[Impressum]

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Le messager suisse de Paris : organe d'information de la Colonie suisse**

Band (Jahr): **2 (1956)**

Heft 18

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Le 1er AOUT en Suisse et dans le monde

(Suite de la page 5)

fuochi, senza montagne, nell'inverno della Pampa, non é un Primo Agosto! »

In questo fatterello senza importanza di particolare c'é solo che lo si potrebbe riscontare sotto altri cieli, in altre latitudini, in ben diverse condizioni. La sostanza sarebbe la stessa. In California, in Africa del Nord, nella « Svizzera interna », in Francia, dovunque l'emigrante ticinese risponde al Primo Agosto non come ad una formalità non come ad una cerimonia, ma come ad un bisogno. Non é dovere, ma diritto. Un privilegio, un punto d'onore, quasi una rivendicazione!

Quel vallerano sopportava virilmente, come una prova, un sacrificio naturale, inerente alla vita, e persino benefico, l'esilio fra i « gauchos » e gli armenti. Riteneva non poter neppure far condividere ad una sposa nostrana quello stile di vita. Si lamentava soltanto di non poter godere di un Primo Agosto comparabile a quello della Val di Blenio. Gli mancavano i fuochi sull'Adula, il « salmo » cantato in coro, il discorso del sindaco, la sera, in piazza, dall'alto della tribuna drapeggiata nel vessillo rossocrociato.

Non si trattava di un accesso di « mal du pays », di una « boutade », o di un sentimentalismo isolato, cappriccioso, ottuso. Agiva semplicemente il ricordo della più solenne festa del paese. Celebrata con fervore, naturalezza e semplicità, come un rito, sin dalla prima infanzia. La festa con il significato più profondo e più grave, quella che investe l'animo più ancora che la « sagra » del paese, od il giorno del mercato. Queste sono semplici e cari prestesti a processioni, fiere, spettacoli, torte intitolate al Santo, musica, abiti della festa. Il Primo Agosto, il cittadino é grave, lento, un pò solenne, la sposa ammutolisce, perché é il giorno di un rito virile. I ragazzi, invece di essere il punto di mira della festa, sono seri ed un pò impacciati, come se ci fosse l'ispettore scolastico. Il Primo Agosto é una ricorrenza per i grandi, i responsabili, quelli che hanno meritato di goderlo. Vi si partecipa nella misura in cui se ne degni. Ogni cittadino, come anche i suoi vicini, sanno in che misura ed in che spirito possono avvicinarsi alla tribuna. E' una giornata di raccoglimento, in cui l'elettore, il candidato agli onori municipali, il milite, pensano che su di loro continuano a pesare i doveri che hanno ispirato il leggendari uomini di Svitto, e di Untervaldo. La patria, per quegli uomini riuniti in piazza (nella serata estiva, eppur percorsa dall 'aria dei monti, rischiarata dai soliti lumi, che riverberano altrimenti del solito, mentre nel manto cupo delle montagne i fuochi parlano un linguaggio misterioso) la patria non riposa su astrazioni, simboli arcani, lontani nel tempo e nello spazio. Sulle sorti della patria non vegliano leggendari terzi, degli « altri », degli sconosciuti, in frac e cilindro e decorazioni, in una leggendaria capitale. La patria è per la piccola folla avida di sensazioni (che conosce pure a menadito d'antemano. compreso il discorso del sindaco), null' altro che la somma di molte altre piccole folle simili, tra la Chiesa ed il Municipio, che ascoltano il verbo di un magistrato, un pò burbero ed un pò alla buona, che è forse il veterinario e magari il geometra. Da molte altre folle simili salgono cantici verso le montagne tutrici e silenziose, che sembrano inchinarsi per ascoltare i rumori che salgono, tra Municipio e Chiesa, Salgono da molte valli, in quattro lingue, ma con un solo significato, che é di rinnovare annualmente, di mantenere il patto federale.

La nostra é una patria fondata su di un Patto, su di un impegno assunto con altri cittadini d'oltre Gottardo, che non si sono forse mai visti, e di cui si ritiene molto complicato e difficile il parlare. Gente d'oltre Gottardo, dove si va ad imparrare un mestiere e molte altre cose, dove si va a guadagnare il pane, e più che il pane, la dignità di un diploma un pò difficile. Oltre Gottardo dove si impara anche che la vita non sarà forse più né cosi frugale ma neppure così semplice e domestica come l'avevavo sempre vissuta i vecchi nel paese. Oltre Gottardo donde si torna con altre abitudini, ma anche con la tendenza a ritrovare quelle vecchie, che ci vanno meglio, che non fanno male, come gli zoccoli ed il gerlo dei nonni. E si racconterà poi (esagerando per non annoiare gli astanti) quello che si é visto e fatto, ed un pò più.

Perché una patria fondata su di un patto stretto volontariamente per iniziativa dei cittadini, non é come un paese in cui ci si imbatte nascendo, che ci é dato a prestito, contro certi tributi, da un Re o dai Signori, dalle Eccellenze o dai Commendatori. Una patria fondata su di un atto di cosciente volontà degli antichi (che erano falegnami o cacciatori o allevatori) esiste perché si continua a giurare di mantenerla. E, nelle nostre mani, e noi continuamo a crearla.

Così almeno pensano, mentre si dicono pure che il signor sindaco potrebbe ormai finirla e che é ora di rientrare a fumare un Brissago.

Agostino SOLDATI

HERMANN GEIGER
LE FAMEUX PILOTE DES GLACIERS
VOLE AU SECOURS DES SUISSES DE PARIS

Le 21 novembre prochain à la Salle Pleyel Hermann Geiger présentera ses magnifiques films en couleur sur ses exploits dans nos Alpes.

Réservez dès maintenant la date de cette manifestation de solidarité confédérale organisée en faveur de l'Hôpital suisse, avec la collaboration de toutes les Sociétés suisses de Paris et au cours de laquelle sera proclamé le résultat du tirage de la grande Tombola de l'Hôpital suisse.

RÉDACTION : **SILVAGNI - SCHENK 17 *bis*, Quai Voltaire, PARIS-7e**

Imprimerie Soubie-Lorenz, Joigny (Yonne) ***L'Imprimeur-Gérant :*** **L. Lorenz**